

La barzelletta contemporanea

Aleksandr Belousov

◇ eSamizdat 2022 (XV), pp. 349-362 ◇

NEL definire la barzelletta si tende solitamente a sottolinearne il carattere comico. Un'opinione diversa è sostenuta soltanto dagli studiosi che si occupano della barzelletta letteraria risalente all'inizio del XIX secolo e che, diversamente dagli altri, credono nell'esistenza di barzellette serie¹. Ciò vale per la barzelletta come genere letterario, ma non per le barzellette di tipo folklorico, da sempre e tuttora a carattere prettamente comico; anche i bambini piccoli ne sono al corrente, infatti "si immaginano la barzelletta come una storia divertente, un 'piccolo racconto buffo'"².

Allo stesso tempo sorgono seri dubbi intorno alla definizione corrente della natura epica della barzelletta, ricondotta così alla forma breve del racconto. L'insieme principale delle barzellette contemporanee non è affatto costituito da testi 'con intreccio' (cioè, più precisamente, da testi narrativi), ma da testi drammatizzati, che spesso consistono di scene elementari, più raramente di dialoghi, e talvolta anche soltanto di una replica (ad es.: "Vovočka! Non mangiare quella mela! E poi smamma via dalla discarica!"). La distinzione tra questi tipi di barzellette è tale che G. Permjakov li considerava due generi distinti³. Tuttavia, l'appartenenza della barzelletta a un determinato genere non è sostanziale per i contemporanei. Se nelle antiche raccolte umoristiche il 'gioco di domande e risposte' rappresentava una sezione a sé stante⁴, le barzellette sulla Radio Armenia, riconducibili a quest'ultima sezione, vengono

tuttavia considerate barzellette alla stregua di tutte le altre. La definizione di 'racconto breve' andrebbe sostituita con quella di 'testo breve'.

La barzelletta si riconosce a partire dalla sua struttura, caratterizzata da un finale a sorpresa che suscita il riso degli ascoltatori. Non solo gli studiosi, ma anche gli 'esecutori' delle barzellette individuano nell'"arguto finale a sorpresa" il suo tratto principale. A questo proposito si vedano i 'versucoli sul bimbo', conosciuti come 'barzellette sadiche' per la loro struttura basata sul principio del finale a sorpresa.

Tuttavia, non tutte le barzellette folkloriche si distinguono per un finale a sorpresa, che non è indispensabile nel caso della tradizionale barzelletta popolare. Uno dei primi studiosi delle barzellette popolari russe, A. Pel'tcer, chiamava 'barzellette' semplicemente dei "racconti brevi a carattere prevalentemente umoristico, faceto"⁵. Tale definizione è confermata dai testi catalogati come barzellette nei nostri "Indici" tipologici delle fiabe, in cui il finale a sorpresa si trova spesso a mancare. Sebbene a livello tematico le barzellette contemporanee si dimostrino vicine a quelle popolari⁶, in queste ultime l'accento è posto non sulla costruzione del finale, ma sulla rappresentazione di eventi insoliti. Nell'analisi di questi eventi, visti come dei 'paradossi assurdi', E. Meletinskij afferma che "proprio essi, e non semplicemente la facezia e un finale arguto definiscono [...] la forma" della barzelletta popolare⁷.

Le barzellette di questo tipo sono riconducibili allo

¹ Cfr. E. Kurganov, *Anekdota kak žanr*, Sankt-Peterburg 1997, pp. 25-28.

² M. Lur'e, *O detskom sovremennom anekdote* in *Tradicionnaja kul'tura i mir detstva*, III, Ul'janovsk 1998, pp. 53-54.

³ G. Permjakov, *Ot pogovorki do skazki. (Zametki po obščej teorii kliše)*, Moskva 1970, pp. 59, 105 et al.

⁴ Ad esempio: *Al'bom balagura. Sbranie zabavnyh povestej, rasskazov, satiričeskich očerkov, komičeskich scen, anekdotov, pufov i raznyh kur'oznostej*, Sankt-Peterburg 1851, pp. 342-345.

⁵ Cfr. A. Pel'tcer, *Proischoždenie anekdotov v russkoj narodnoj slovesnosti*, in *Sbornik Char'kovskogo istoriko-žilologičeskogo obščestva*, XI, Char'kov 1899, pp. 65, 70.

⁶ Cfr. V. Blažes, *Sovremennye ustnye žumorističeskie rasskazy v ich svjazi s narodno-poëtičeskoj tradiciej*, in *Fol'klor Urala: Sovremennij russkij fol'klor promyšlennogo regiona*, Sverdlovsk 1989, pp. 38-47.

⁷ E. Meletinskij, *Skazka-anekdota v sisteme fol'klornych žanrov, in Učebnyj material po teorii literatury. Žanry slovesnogo teksta. Anekdota*, Tallinn 1989, p. 73.

stadio iniziale nello sviluppo di tale genere, mentre le barzellette dal finale a sorpresa compaiono più tardi, nel contesto di una diversa compagine culturale. Esse si legano alla tradizione del ‘motto arguto’, che colpisce per la novità e per la singolarità di pensiero e per questo motivo gode di particolare popolarità nel folklore urbano. E proprio al folklore urbano risalgono le ‘barzellette di costume’, alle quali appartengono anche le barzellette contemporanee qui prese in esame.

Già L. Tolstoj, ad esempio, raccontava ai suoi figli le barzellette sui pazzi⁸. Una di queste ha tuttora successo:

В палате хохочет сумасшедший. Врач спрашивает:
 – Что ты смеешься?
 – Ха-ха-ха! Вот потеха! Васька проснется, а его голова в тумбочке⁹!

A servire da modello a questo tipo di personaggio è lo scemo del folklore, che “pensa solo a ridere”. Sono ugualmente conosciute le barzellette che mettono in scena le conseguenze catastrofiche di un’azione, tipicamente motivata dalla follia del protagonista. A tratti il pazzo delle barzellette ricorda il personaggio folklorico dello scemo, che appare come il custode delle credenze più arcaiche:

Из сумасшедшего дома выписывается пациент.
 – Ну теперь вы знаете, что вы не просо? – спрашивает врач.
 – Конечно, знаю.
 – Всего вам лучшего!
 Через пять минут пациент, весь дрожа, возвращается к врачу.
 – В чем дело?
 – Там во дворе курица.
 – Ну и что?
 – Она меня съест.
 – Ну, вы же знаете, что вы не просо!
 – Я-то знаю, а она¹⁰?

Molto più spesso i pazzi vengono semplicemente rappresentati come scemi, ignoranti che si

comportano in modo del tutto inappropriato alla situazione:

Сумасшедших на самолете перевозят в другой город. Подошло время завтракать. Санитары раздали им бутылки с кефиром, булочки и ушли. Возвращаются, а никого, кроме одного сумасшедшего, нет. Спрашивают его:
 – А где остальные?
 – Бутылки пошли сдавать.
 – А ты что ж не пошел?
 – Что я, дурак? В воскресенье же стеклотару не принимают¹¹!

Anche una persona apparentemente normale può comparire nelle vesti del tipico protagonista pazzo. Questo è generalmente vero per le barzellette su pazzi il cui rinsavimento è continuamente messo in discussione:

Выпускают сумасшедших домой и проверяют, выздоровели они или нет. Спрашивают одного:
 – В унитазе рыба ловится?
 – Нет.
 – Молодец! Можешь идти домой!
 Сумасшедший выходит. Его спрашивают:
 – Чего от тебя хотели?
 – Да спросили, ловится ли рыба в унитазе.
 – А ты что?
 – Конечно, сказал “нет”. Что я дурак – рыбные места выдавать¹²?!

Ne risulta che la risposta giusta da un punto di vista normale è sbagliata: il matto fa il furbo, nasconde la sua verità, di cui non sospetta neanche l’inadeguatezza. Se da una parte il pazzo non può essere una persona normale, dall’altra una persona comunemente considerata normale spesso si rivela essere pazza:

Психбольницу осматривает комиссия из облздрави. В палате на крюке висит на руках человек.
 – Что это такое? – спрашивают главврача.
 – Это больной Иванов. Ему кажется, что он золотая люстра.
 – Так снимите его.

⁸ S. Tolstoj, *Očerki bylogo*, Moskva 1956, pp. 89-90.

⁹ “Un pazzo ride nel reparto. Il medico gli chiede: – ‘Che ti ridi?’ – ‘Ah ah ah! Ci sarà da ridere quando Vas’ka si sveglierà e la sua testa sarà nel comodino’”. La barzelletta diventa più comprensibile se si considera che in altre varianti il pazzo in questione brandisce un’ascia insanguinata [N.d.T.].

¹⁰ “Stanno dimettendo un paziente dal manicomio: – ‘Allora, adesso ha capito che lei non è il miglio?’ – ‘Certo, l’ho capito.’ – ‘Buona fortuna!’ Dopo cinque minuti il paziente torna dal medico, tutto tremante. – ‘Cos’è successo?’ – ‘In cortile c’è una gallina.’ – ‘E allora?’ – ‘Mi mangerà.’ – ‘Ma se ha detto di sapere che lei non è miglio!’ – ‘Io lo so, ma chi le dice che lo sappia anche lei?’”.

¹¹ “Dei pazzi vengono trasportati in un’altra città in aereo. È tempo di fare colazione. Gli infermieri distribuiscono loro delle bottiglie di kefir e dei panini, quindi si allontanano. Quando tornano è rimasto soltanto un pazzo. – ‘E gli altri dove sono?’ gli chiedono. – ‘Sono andati a restituire le bottiglie.’ – ‘E tu perché non sei andato con loro?’ – ‘Che sono scemo, io? Ma se di domenica non ritirano il vetro!’”.

¹² “Alcuni pazzi vengono dimessi e i medici controllano se sono guariti o no. A uno di essi chiedono: – ‘Si va a pesca di pesci nel gabinetto?’ – ‘No.’ – ‘Bravo! Puoi tornare a casa.’ Il pazzo esce. Gli chiedono: – ‘Che ti hanno chiesto?’ – ‘Se si pigliano pesci nel gabinetto.’ – ‘E tu?’ – ‘Chiaramente ho detto di no. Mica sono scemo, a lasciarmi scappare così le zone pescose!’”.

– Но темно же будет, – отвечает главврач¹³.

Scoprire che una persona normale è pazza rientra nella logica del genere, e non nella visione del mondo degli ‘esecutori’. Solo un esito inaspettato può servire da finale alla barzelletta. Esistono varie barzellette sui pazzi: certe si basano su paradossi assurdi, altre utilizzano un finale a effetto, da cui scaturisce un significato inatteso. La tradizione arcaica si combina con la produzione del genere contemporaneo.

La stupidità nelle barzellette, oltre che dalle patologie psichiche, può essere motivata da un temporaneo offuscamento della ragione. Le barzellette sugli ubriachi esistono da sempre. Ultimamente ai protagonisti si sono aggiunti i drogati, che rappresentano un’ infermità mentale specifica.

Звонок в дверь. Наркоман спрашивает:
– Кто там?
– Я.
– Я¹⁴?!!!

Tuttavia, le patologie da cui sono affetti i protagonisti della barzelletta contemporanea non sono tutte riconducibili all’ infermità mentale. Ciò è evidente nella serie di barzellette dedicate ai distrofici, presi a bersaglio per la loro condizione fisica, che nella barzelletta viene esagerata. Come risultato si ottiene un protagonista sorprendente, che percepisce il mondo da una prospettiva nuova e per noi straordinaria. Per questo le barzellette sui distrofici si limitano di frequente a presentare il suo punto di vista:

Лежит дистрофик в больнице, а по нему муха ползает. Он и говорит слабым голосом:
– Сестра, прогони муху. Она мне всю грудь истоптала¹⁵.

La barzelletta non deride il distrofico, è la visione del mondo paradossale di questa creatura non stupida, ma semplicemente strana, a essere divertente.

Come nei casi precedenti, la barzelletta si fa in primo luogo beffe di chi si trova a ricoprire una posizione di potere. Questo si nota bene nelle barzellette che ritraggono poliziotti. La loro ignoranza dipende da un’ insufficienza di conoscenze e di esperienza, insufficienza con cui si spiegano i mezzi comici e rozzi che i poliziotti adoperano per raggiungere i propri fini:

Сколько нужно милиционеров, чтобы вкрутить лампочку?
– Девять. Один стоит на столе и держит лампочку. Четверо вращают стол по ходу вкручивания лампочки. А еще четверо идут в противоположную сторону, чтобы у тех голова не закружилась¹⁶.

Allo stesso tempo le barzellette spesso ritraggono l’ accoppiata del poliziotto e dell’ ubriaco, per mostrare che il primo è sprovvisto di buon senso non meno del secondo:

Стоит пьяница около фонарного столба и стучит. Подходит милиционер к нему и спрашивает:
– Чего вы стучите?
– Да вот жена домой не пускает, а я вижу, что на втором этаже свет горит.
– Тук-тук-тук. Откройте, милиция¹⁷!

Il poliziotto delle barzellette è uno scemo notorio, a cui si può attribuire qualsiasi azione stupida. Ed è uno scemo in quanto è un rappresentante del potere, cui la barzelletta è ostile per la propria natura decostruttiva. Così le persone vengono ricompensate delle violenze e degli arbitri della vita quotidiana.

Le barzellette ritraggono il poliziotto come rappresentante delle autorità:

Однажды при встрече двух друзей один из них стал жаловаться на судьбу и власть:
– Жрать нечего!
Его слова услышал постовой милиционер:
– Вы что, гражданин, здесь агитацию разводите? Пройдемте со мной!
Тогда за него вступился товарищ:
– Товарищ милиционер, да ведь он ненормальный.

¹³ “Una commissione del Ministero della sanità sta esaminando un ospedale psichiatrico. Nel reparto c’è una persona appesa per le mani a dei ganci: – ‘E questo cos’è?’, chiedono al primario. – ‘È il malato Ivanov. Crede di essere un lampadario d’oro.’ – ‘Mettetelo giù.’ – ‘Ma poi restiamo al buio’, risponde il primario”.

¹⁴ “Suonano alla porta di un drogato. – ‘Chi è?’, chiede il drogato. – ‘Sono io.’ – ‘Sono io?!!!’”.

¹⁵ “Una mosca sta camminando su un distrofico in ospedale, che dice debolmente: – ‘Infermiera, scacci via questa mosca. Mi ha storpiato il petto’”.

¹⁶ “Quanti poliziotti ci vogliono per avvitare una lampadina? – ‘Nove. Uno sta in piedi sul tavolo e tiene la lampadina in mano. Quattro ruotano il tavolo nel senso di avvitamento della lampadina e altri quattro vanno in senso contrario perché ai primi non giri la testa’”.

¹⁷ “Un ubriacone se ne sta vicino a un palo della luce e bussa. Gli si avvicina un poliziotto e chiede: – ‘Per quale ragione sta bussando?’ – ‘Mia moglie non mi lascia entrare, ma io lo vedo che al secondo piano la luce è accesa.’ – ‘Ток-ток-ток. Аprite, полиция!’”.

— Какое, к черту, ненормальный, когда правильно говорит, — огрызнулся милиционер и повел арестованного¹⁸.

Quest'ultima risale alla categoria delle barzellette politiche dedicate all'apparato governativo e ai suoi rappresentanti, all'ideologia dominante, a eventi serissimi, alle situazioni e ai conflitti più tipici della vita pubblica. Molto spesso le barzellette politiche sono considerate un fenomeno legato all'epoca sovietica. Non è così. Simili barzellette sono esistite sotto ogni regime, esistevano anche nella Russia zarista. Mi limiterò a citare soltanto una delle barzellette politiche risalenti alla fine del XIX-inizio del XX secolo, diffuse tra l'opposizione studentesca:

— А с Александром Вторым другой казус приключился, когда он лез по лестнице в царство небесное [...], — начал высокий блондин с круглым румяным лицом, закусывая губы и выпячивая глаза от душившего его внутреннего смеха. — Как известно, Александр Второй был плешивый. И вот, когда его лысина показалась в небесном отверстии, Петр-апостол шлеп по ней ладонью:
— Што ты, — говорит, — не тем концом в царство небесное лезешь!¹⁹

Queste barzellette non sono sparite senza lasciar traccia: a volte i nuovi padroni sono scherniti per mezzo di vecchi intrecci. Ne è prova, ad esempio, una raccolta delle prime barzellette sovietiche chiamata dall'editore *Anekdoty 's borodoj'* [Barzellette 'con la barba']²⁰: si tratta veramente di barzellette vetuste, conosciute ancora prima della rivoluzione, quando a voler comprare l'iperbole era il mercante

fiduciario di una scuola di epoca zarista²¹, e che in seguito viene sostituito dal preside svizzero di una scuola sovietica²². Comunque sia, tutto pare indicare che ci fossero molte meno barzellette politiche prima dell'epoca sovietica: i totalitarismi contribuiscono sempre al proliferare di barzellette politiche, che aiutano a superare la paura del regime e a resistere alla pressione ideologica²³.

Un esempio tipico sono le barzellette su Lenin, apparse non appena comincia a svilupparsi il culto della sua personalità. La figura di Lenin viene smiunita già nella prima ondata di barzellette sul leader, composte in occasione della morte e in sua memoria perpetua:

— Кто, по-вашему, был Ленин?
— Известно кто — председатель Совнаркома.
— Ничего подобного! Это был первый мануфактурист в России.
— Почему?
— А вот пройдитеесь-ка по Никольской улице и увидите, что во всех мануфактурных лавках висит его портрет, а под ним подпись: "Ленин умер, но дело его осталось"²⁴.

Ciò si manifesta in modo ancor più evidente nelle barzellette che accompagnano la nascita del culto di Lenin negli anni Sessanta, e che rappresentano la parodia della 'Leniniade':

— Все работаете, Владимир Ильич? Отдохнули бы, поехали бы за город, с девочками.

¹⁸ "Un giorno due amici si incontrano, uno di loro comincia a lamentarsi del destino e a ingiuriare il potere: — 'Non c'è nulla da mangiare!' Un vigile urbano sente quello che ha detto e dice: — 'Cittadino, cos'è questa propaganda? Venga con me!' Allora l'amico si intromette in sua difesa: — 'Compagno vigile, ma non vede che non è normale?' — 'Ma quale non normale, per Dio, se dice la verità', risponde brusca-mente il vigile e porta via l'arrestato"; da: A. Man'kov, *Iz dnevnika rjadovogo čeloveka (1933-1934 gg.)*, "Zvezda", 1991, 5, p. 151.

¹⁹ — 'Invece ad Alessandro II accadde un altro fatto, mentre stava salendo i gradini verso il regno celeste [...]', cominciò a raccontare un ragazzo biondo e alto, dal tondo viso arrossato, mentre per la voglia di ridere si mordeva le labbra e strabuzzava gli occhi. — 'Com'è noto, Alessandro II era calvo. Ed ecco, quando la sua zucca pelata appare all'apertura del cielo, l'apostolo Pietro le dà una pacca con la mano e dice: «Ma che combini, stai entrando nel regno celeste dal lato sbagliato!»"; da: S. Kanatčikov, *Iz istorii moego bytija*, Moskva 1932, p. 220.

²⁰ R. Jangirov, *Anekdoty 's borodoj'. Materialy k istorii nepodcenzurnogo sovetskogo fol'klora. 1918-1934*, "Novoe literaturnoe obozrenie", 1998, 31, p. 161.

²¹ A. Formakov, *Faina: Roman*, Riga 1938, p. 178.

²² Il riferimento è alla seguente barzelletta: Sotto al nuovo potere l'istitutore svizzero di un istituto pubblico viene promosso e diventa preside della 'scuola del lavoro sovietica'. Dal primo giorno comincia l'ispezione della struttura che gli è stata affidata. Dopo aver visitato la collezione di uccelli e di altri animali impagliati, conservati in scaffali a vetro del laboratorio di zoologia, il nuovo preside si mostra molto insoddisfatto. "Come mai qui non vedo l'idra, né l'aquila bicipite?", chiede minaccioso all'insegnante che lo accompagna. "Vede, l'idra è un mito e l'aquila bicipite un'iperbole", spiega confuso lo zoologo. "E allora? Bisogna urgentemente comprare e il mito e la... come l'ha chiamata? L'iperbole. Proprio così, anche quella! I nostri ragazzi devono sapere contro chi dovranno lottare e da chi dovranno proteggere le conquiste della rivoluzione!" [N.d.T.].

²³ D. Šturman — S. Tiktin, *Sovetskij Sojuz v zerkale političeskogo anekdotičeskogo*, Moskva 1992.

²⁴ — 'Chi pensate che sia stato Lenin?' — 'Si sa chi è stato, presidente del Sovnarkom.' — 'Niente di simile! Era il primo tra i manufatturieri russi.' — 'Perché?' — 'Andate un po' a passeggiare sulla via Nikol'skaja, vedrete che in tutti i negozi di manifattura c'è il suo ritratto, con scritto sotto: «Lenin è morto, ma la sua opera rimane»".

– Вот именно, батенька мой, с де-воч-ка-ми! А эту политическую проститутку Троцкого не бгать, не бгать, не бгать²⁵!

L'immagine del leader viene trattata in modo analogo nelle barzellette a discredito dello scalpore creatosi intorno al giubileo degli anni Settanta.

Al giubileo di Lenin vengono dedicati la vodka 'Lenin in piena', il sapone 'Per i luoghi di Lenin', il letto a tre piazze 'Lenin è con noi'.

Beffandosi dei cliché della propaganda, le barzellette su Lenin profanano il suo culto.

Che le barzellette si riferissero a delle reliquie era chiaramente una fonte di irritazione per le autorità, le quali nondimeno si limitarono per un tempo abbastanza lungo a sottolinearne la 'volgarità' e l'essenza 'controrivoluzionaria'. Solo nell'epoca delle Grandi purghe raccontare barzellette politiche cominciò a essere considerato un crimine. Tuttavia, esse non sparirono:

Остроумцы! Видно, зря
Вас сажают в лагеря.
Все равно ехидный кто-то
Сочиняет анекдоты²⁶.

Le barzellette non solo sopravvissero, ma si appropriarono del tema della repressione, alla quale il potere ricorreva di tanto in tanto per lottare contro la loro 'dannosità ideologica'.

Судья выходит из зала суда и хохочет.
– В чем дело? – спрашивают его.
– Анекдот слышал, ужасно смешной!
– Расскажи!
– Не могу, я только что за него пять лет дал²⁷.

La posizione delle barzellette politiche rispetto al potere cambia soltanto con la democratizzazione e

la *glasnost'*, quando vengono legalizzate: nella primavera del 1989 cominciano ad apparire nei giornali sovietici²⁸.

Eppure le barzellette antisovietiche non esauriscono affatto la categoria delle barzellette politiche in epoca sovietica. Prendiamo il testo seguente:

Зоопарк. За решеткой зебра.
Человек вздыхает:
– Господи! До чего большевики лошадь исполосовали²⁹!

Si gioca qui con l'immaginario corrente dei cittadini su posizioni antisovietiche. Sebbene non ci siano molte barzellette del genere, esse testimoniano del fatto che il fine principale fosse smontare tutti i possibili cliché e opinioni correnti. È naturale che in uno Stato dove la lingua e l'ideologia del regime venivano imposti ai cittadini predominassero le barzellette antisovietiche. Non bisogna limitarsi a queste, come non bisogna ricondurre tutte le barzellette dell'epoca sovietica alla categoria delle barzellette politiche. Trattano i temi più vari, alcuni molto lontani dalla sfera politica. Allo stesso tempo possiamo rintracciare motivi politici anche nelle barzellette sui pazzi, per menzionare solo un esempio.

Ciò è particolarmente caratteristico delle barzellette sugli ebrei, che in epoca sovietica assumono una distinta natura politica. Le barzellette sulla Radio Armenia – nate con ogni probabilità alla fine degli anni Cinquanta come eredità della tradizione comica delle 'domande e risposte', d'altronde già chiamata 'armena' per influenza di certi indovinelli divertenti, cui si aggiunse un colorito etnico – non parlano solo di sesso, ma anche di politica:

Что такое пролетарский интернационализм?
– Это когда русские, евреи, армяне и татары вместе идут бить грузин³⁰.

²⁵ – 'Sta ancora lavorando, Vladimir Il'ič? Si riposi, vada fuori città, con le ragazze.' – 'Ecco, signor mio, proprio con le ra-ga-zze! Ma quella prostituta politica di Trockij non viene, non viene, non viene!'

²⁶ "Ingegneri scaltri! Si vede, invano / Vi mettono in manette. / Se comunque di malvagio qualcuno / Non smette di comporre barzellette"; da: N. Sokolova, *Iz starych tetradej. 1935-1937*, "Voprosy literatury", 1997, marzo-aprile, p. 362.

²⁷ "Un giudice esce dalla sala del processo ridendo a crepapelle. – 'Che succede?', gli chiedono. – 'Ho sentito una barzelletta terribilmente divertente!' – 'Raccontacela!' – 'Non posso, ho appena condannato a cinque anni quello che l'ha detta'".

²⁸ "Včera mne rasskazali anekdot...", intervista a V. Bachtin e pubblicazione di barzellette politiche, "Literaturnaja gazeta", 17.05.1989, p. 16; "Rasskažu vam anekdot", intervista a V. Bachtin, "Pravda", 18.06.1989, p. 4.

²⁹ "Allo zoo. Dietro al recinto c'è una zebra. Qualcuno sospira e dice: – 'O Signore! Certo che i bolscevichi l'hanno proprio conciato per le feste questo cavallo'".

³⁰ "Che cos'è l'internazionalismo proletario? – 'È quando russi, ebrei, armeni e tatarci vanno tutti insieme a dargliele di santa ragione ai georgiani'"; cfr. E. Hellberg-Hirn, *The Other Way Round. The Jokelore of Radio Yerevan*, "Arv. Scandinavian Yearbook of Folklore", 1985, 41, pp. 89-104.

Eppure il carattere politico non è così distintivo nel caso delle barzellette propriamente ‘armene’. Le barzellette etniche preferiscono prendersi gioco degli stereotipi legati a questa o quella nazionalità, e talvolta semplicemente delle particolarità linguistiche (l’accento e altri ‘errori’ nel russo che parlano, la lingua straniera, ecc.):

- Мыкола, зыграй!
- Ну нэ хочу!
- Ну зыграй, Мыкола!
- Ну нэ можу!
- Ну, Мыкола, слухачи ждуд!
- Ну в другой раз!
- Мы передавали “Капрыз” Мыколы Паганини³¹.

La politica gioca un ruolo di secondo piano anche nelle barzellette sui ‘ciukci’. Queste apparvero tra la fine degli anni Sessanta e l’inizio degli anni Settanta (forse sotto l’influenza della commedia *Načal’nik Čukotki* [Il capo della Čukotka], 1967³²) e introdussero l’immagine tipica dello scemo-zotico, rappresentato dal ‘selvaggio’ proveniente dal più remoto angolo della terra. Così sono giustificate l’estrema ignoranza e semplicità del personaggio. Quelle sui ‘ciukci’ sono barzellette sullo straniero che non conosce i concetti fondamentali e non padroneggia le capacità basilari della nostra cultura.

- Чукча спрашивает в кассе Аэрофлота:
- Самолет до Чукотки сколько летит?
- Минуточку...
- Спасибо³³.

Consideriamo adesso i cicli ‘culturali’ della barzelletta russa. Cominciamo l’indagine dal ciclo più antico, dedicato a Puškin. Non conosciamo il periodo e le circostanze in cui nacquero le barzellette che A. Sinjavskij chiama “vecchiume scabroso”³⁴. A metà degli anni Trenta lo studioso del folklore N.

Ončukov trascrisse le barzellette su Puškin che aveva sentito raccontare agli scolari della città provinciale di Sarapul³⁵ negli anni Ottanta del XIX secolo. In esse a risaltare come poeta da barzellette è Ivan Barkov, cui Puškin serve soltanto da spunto creativo. In seguito però Barkov è rimpiazzato da Puškin, come si vede dalle varianti più tarde della barzelletta sulla moneta ardente da cinque copeche che il poeta raccoglie recitando una frase arguta in rima. Le barzellette sul Puškin poeta esistevano già prima della rivoluzione, come mostrano le loro rivisitazioni da parte dei lettoni³⁶ e dei polacchi³⁷, che le avevano sentite nelle scuole russe o nell’armata zarista. Continuano a nascere anche in epoca sovietica, in gran parte sotto la spinta clamorosa del giubileo del 1937. Il Puškin delle barzellette parodia l’immagine arcaica del poeta ed è contrapposto all’immagine corrente del grande poeta russo. Lui “è diverso: ‘indecoroso’, non censurato, non solo non ufficiale, ma consapevolmente ‘anti-ufficiale’”³⁸. È un buffone, tipica immagine legata al poeta nella tradizione culturale russa. Gli altri esponenti culturali sono molto meno popolari: le barzellette su di loro sono meno numerose e meno longeve di quelle puškiniane, che gli studenti continuano a raccontare ancora oggi.

Una caratteristica particolarmente tipica della barzelletta contemporanea è la presenza in esse dei protagonisti del cinema e della televisione. Aprono la fila i personaggi del celebre film sovietico *Čapaev* (1934), che compaiono nelle barzellette a partire dalla metà degli anni Sessanta. Alla loro apparizione può aver contribuito il trionfo legato al trentesimo anniversario dell’uscita del film sugli schermi nazionali, ma esiste anche una versione specifica della loro origine, secondo la quale tali barzellette furono introdotte intenzionalmente, per contrastare l’ondata di quelle su Lenin. L’ignoranza e l’ingenuità contadina

³¹ – ‘Mykola, suonaci qualcosa!’ – ‘Non ho voglia!’ – ‘E dai, Mykola!’ – ‘Non poscio.’ – ‘Dai, Mykola, il pubblico aspetta!’ – ‘Facciamo un’altra volta!’ – ‘Abbiamo trasmesso *Capriccio* di Mykola Paganini”.

³² Cfr E. Rabinovič, *Ob odnom iz predpoložitel’nyh istočnikov “Čukotskoj serii”*, in *Učebnyj material po teorii literatury. Žanry slovesnogo teksta. Anekdota*, Tallinn 1989, pp. 100-103.

³³ “In una biglietteria della compagnia aerea Aeroflot un ciukcio domanda: – ‘Quanto ci vuole in aereo per arrivare in Čukotka?’ – ‘Un attimino solo...’ – ‘Grazie!’”.

³⁴ A. Terc (A. Sinjavskij), *Progul’ki s Puškinym*, Sankt-Peterburg 1993, p. 6.

³⁵ N. Ončukov, *Puškin v fol’klore*, manoscritto, RGALI, f. 1366, op. 1, ed. chr. 41, l. 7-9. Esprimo qui il mio sincero riconoscimento a M. Muchlynin, che mi ha indirizzato a consultare il manoscritto.

³⁶ *Latvju tautas anekdotes*, a cura di P. Birkerts, Riga 1996, pp. 595-597.

³⁷ F. Sielicki, *Podania, legendy, anegdoty i przysłowia na Wilejszczyźnie w okresie międzywojennym*, “Slavica Wratislaviensis”, 1993, 77, pp. 62-63.

³⁸ Definizione di V. Toporov, cit. in V. Ajrapetjan, *Germenevtičeskie podstupy k russkomu slovu*, Moskva 1992, p. 200.

dell'eroe cinematografico raggiungono il loro limite nel Vasilij Ivanovič Čapaev delle barzellette, che allo stesso tempo colpisce per il suo buon senso:

Василий Иванович и Петька сидят на берегу реки и полощут ноги в воде. Петька говорит:
 – Ох, Василий Иванович, ну и грязные же у тебя ноги! Куда грязней моих!
 – Еще бы, Петька, ты с какого года, а я с какого³⁹?

La barzelletta è l'imitazione parodica del personaggio ufficiale:

– Эх, Петька, потомки о нас еще песни слагать будут!
 – Анекдоты, Василий Иванович, анекдоты⁴⁰...

Eppure, il protagonista “racchiude il significato dell'eroe del popolo, sebbene al contrario, nel combinarsi di ottusità, coraggio, ignoranza, semplicità d'animo e realistica assennatezza”⁴¹. Le barzellette su Vasilij Ivanovič e i suoi compagni di battaglia restano fino a oggi uno dei cicli di barzellette più popolari.

Anche la serie televisiva *Semnadcat' mgnovenij vesny* [Diciassette attimi primaverili] (1973) ha generato una quantità enorme di barzellette. Facendo leva sul sublime senso eroico del film, esse lo degradano con i dettagli volgari e primitivi della vita materiale; la penetrante drammaticità della trama si trasforma in farsa comica, recitata da idioti sconclusionati, più simili a pagliacci che ad agenti dei servizi segreti, mentre il protagonista, un intellettuale, è rappresentato come un sempliciotto da barzelletta, che non può e neanche vuole custodire il proprio ‘mistero’. Dopo le ‘controfigure’ parodiche della serie televisiva apparvero decine di barzellette basate su semplici calembours:

Штирлицу угодила в голову пуля. “Разрывная”, – подумал Штирлиц, раскинув мозгами⁴².

Il ciclo di barzellette su Štirlic è l'unico in cui i calembours ricoprono un ruolo così importante: il doppio piano del calembour assomiglia all'ambiguità dell'argomento, del personaggio e dell'azione caratteristici dei film di ‘spionaggio’. Il disvelamento del significato nascosto dell'enunciato nel gioco di parole corrisponde alla specifica legata al genere della serie televisiva, il che ha favorito lo sviluppo di un ciclo di barzellette basate sul principio del calembour⁴³. Da tempo immemore le barzellette “nascono intorno all'asse stupidità-intelligenza”⁴⁴ e per questo gli intellettuali si dimostrano essere dei protagonisti d'elezione. La risonanza del film *Mesto vstreči izmenit' nel'zja* [Il luogo dell'incontro non dev'essere cambiato] (1979), ad esempio, fu molto più debole rispetto a quella delle serie televisive su Sherlock Holmes e il dottor Watson (1979-1983). Prendendosi gioco delle facoltà intellettive dei protagonisti, le barzellette si avvalgono della fraseologia corrispondente delle serie televisive:

Утром Холмс пьет на кухне кофе. Входит Ватсон. Холмс говорит ему:
 – Ватсон, вчера вы пришли домой вдрызг пьяным!
 – Как вы догадались, Холмс?
 – Элементарно, Ватсон! Вся лестница заблевана⁴⁵.

Le barzellette attinsero i propri soggetti non solo dalle serie televisive ‘per adulti’, ma anche dai famosi cartoni animati della fine degli anni Sessanta e inizio anni Settanta. Le barzellette composte su questi motivi si distinguono forse soltanto per il loro carattere elementare: alcune sono costruite su un'inversione, su un semplice capovolgimento degli attributi del prototipo. Gli amici modello sono presentati come nemici: le barzellette sull'aggressività

³⁹ “Vasilij Ivanovič e Pet'ka sono seduti sulla riva di un fiume, con i piedi a mollo nell'acqua. Pet'ka dice: – ‘Oh, Vasilij Ivanovič, certo che hai i piedi sporchi! Più sporchi anche dei miei!’ – ‘Ci mancherebbe, Pet'ka, ho ben qualche anno più di te!’”.

⁴⁰ – ‘Oh Pet'ka, i nostri discendenti comporranno canzoni su di noi!’ – ‘Barzellette, Vasilij Ivanovič, comporranno barzellette...’.

⁴¹ A. Terc (A. Sinjavskij), *Anekdot v anekdote*, in *Odna ili dve russkie literatury?: Mežd. Simpozium, sozdannyj fakul'tetom slovesnosti Ženevskogo universiteta i Švejcarskoj Akademiej slavistiki, Ženeva 13-14-15 aprelja 1978*, Lausanne 1981, p. 175. Cfr. anche: V. Lur'e, *Žizn', smert' i bessmertie Vasilija Čapaeva*, “Nezavisimaja gazeta”, 09.02.1991, p. 8; L. Najdič, *Sled na peske: Očerki o ruskom jazykovom uzuse*, Sankt-Peterburg 1995, pp. 141-147.

⁴² “Štirlic viene colpito in testa da una pallottola. ‘Espansiva’, conclude Štirlic mentre gli sfraccella il cervello”.

⁴³ A. Belousov, *Anekdoty o Štirlice*, “Živaja starina”, 1995, 1, pp. 16-18.

⁴⁴ E. Meletinskij, *Skazka-anekdot*, op. cit., Tallinn 1989, p. 73.

⁴⁵ “È mattina, Sherlock sta bevendo il caffè in cucina. Entra Watson. Sherlock gli dice: – ‘Watson, ieri è rientrato a casa ubriaco fradicio!’ – ‘Come l'ha capito, Holmes?’ – ‘Elementare, Watson, tutta la scala è sporca di vomito!’”; da: V. Lur'e, *Materialy po sovremennomu leningradskomu fol'kloru*, in *Učebnyj material po teorii literatury. Žanry slovesnogo teksta. Anekdot*, Tallinn 1989, pp. 132-137.

e la grossolanità del Coccodrillo Gena, ad esempio, sono famose da tempo, mentre negli ultimi tempi anche Čeburaška ha cominciato a essere ritratta in tal guisa. In quanto personaggi di barzellette essi bevono, fanno uso di droghe, fornicano e fanno i teppisti, ponendosi agli antipodi dei loro prototipi animati⁴⁶. L'inversione assicura la sorpresa finale, indispensabile al genere.

C'è una logica precisa nel modo in cui un genere si espande: dopo la vita quotidiana e quella politica, la barzelletta si volge alla cultura, prendendo di mira qualsiasi materiale culturale, da quello folklorico, noto a tutti, dei *bogatyri* bylinici, parodiati nel ciclo delle barzellette contemporanee, alle tematiche attuali nel cinema sovietico, ad esempio il motivo del campo di concentramento nei film sulla guerra. Nella seconda metà del XX secolo la barzelletta si appropria dunque della sfera della cultura.

Anche altri temi vengono acculturati. Si vedano a questo proposito le barzellette sul tenente Rževskij. I singoli intrecci e lo stesso tipo di protagonista sciatone, volgare e sconcio, esistevano molto prima del film *Gusarskaja ballada* [La ballata degli ussari] (1962), dal quale fu poi ripreso il nome di 'tenente Rževskij' negli anni Settanta. Soltanto il fatto che i protagonisti di questo ciclo si chiamino 'tenente Rževskij' e 'Nataša Rostova' conferisce un carattere di parodia e imitazione culturale alle avventure licenziose solitamente descritte in queste barzellette⁴⁷. In parte questo succede anche nel caso delle barzellette basate sull'idea comune del "bambino innocente". Avendo trovato un nome, questo selvaggio, bugiardo blasfemo e lascivo, costruito sul modello del *trickster* mitologico, assume un significato particolare: 'Vovočka' è una parodia dell'eroe culturale⁴⁸.

Tuttavia, l'ultimo ciclo di barzellette che prendiamo in esame non fa riferimento alla cultura, ma ai ricconi, ai 'nuovi russi'. Uno studioso sostiene che

queste barzellette desacralizzano un certo mito sui 'nuovi russi'⁴⁹, il che è ben dubbio: tale mito non esiste, come non esiste il mito del cadetto che nelle barzellette si ritrova trasformato in scemo. Inoltre, non sempre i 'nuovi russi' vengono derisi:

Приходит новый русский в швейцарский банк и просит ссуду в сто долларов. Там удивились и говорят:

— Видите ли, мы ссуду просто так не даем, необходим залог.

— Нет проблем. Вон видите — стоит мой "мерседес", берите его в залог.

Через год он вернулся в Швейцарию, зашел в банк, вернул сто долларов плюс проценты, десять долларов. Изумленный управляющий спрашивает:

— Объясните, зачем вам понадобилась такая незначительная сумма?

— А где еще я смог бы найти такую надежную стоянку всего за десять долларов в год!⁵⁰

Talvolta vengono derise persone per niente vicine ai 'nuovi russi':

Старик приходит домой и говорит бабке:

— Слушай, как новые русские изменились. Какие вежливые стали.

— С чего ты решил?

— Иду сегодня через дорогу, вдруг останавливается машина, "мерседес". Оттуда выскочил мужчина в красном пиджаке и говорит: "Для вас, Козлов, подземных переходов наделали, а вы через дорогу прете!"

— Ну и где тут вежливость?

— Как где? Во-первых, он ко мне на Вы обратился, а во-вторых, по фамилии назвал!⁵¹

Questo ciclo di barzellette non esprime tanto un giudizio sui 'nuovi russi'⁵² quanto si prende gioco

⁴⁶ A. Belousov, *Anekdotičeskij cikl o Krokodile Gene i Čeburaške*, in [Pamjati Ja.I. Gina] *Problemy poëtiki jazyka i literatury: Mat. mežvuz. nauč. konf. 22-24 maja 1996 g.*, Petrozavodsk 1996, pp. 88-89.

⁴⁷ V. Lur'e, *Materialy po sovremennomu leningradskomu fol'kloru. In Učebnyj material po teorii literatury. Žanry slovesnogo teksta. Anekdot*, Tallinn 1989, pp. 138-143.

⁴⁸ Cir. A. Belousov, "Vovočka", in *Anti-mir russoj kul'tury. Jazyk, fol'klor, literatura: Sb. statej*, Moskva 1996, pp. 165-186.

⁴⁹ Cir. E. Kurganov, *Anekdot, mif i skazka: granicy, razmeževanija i nejtral'nye polosy*, in *Studia Russica Helsingiensia et Tartuensia. VI. Problema granicy v kul'ture*, Tartu 1998, pp. 295-304.

⁵⁰ "Un nuovo russo entra in una banca svizzera e chiede un prestito di cento dollari. Tutti si meravigliano e dicono: — 'Vede, non possiamo darle un prestito così, senza una garanzia.' — 'Non c'è problema. Vede li fuori? C'è la mia Mercedes, prendetelo come garanzia.' Dopo un anno torna in Svizzera, entra in banca, restituisce i cento dollari, con gli interessi centodieci. Il direttore, sbalordito, gli domanda: — 'Ci può spiegare a cosa mai le è servita una somma così trascurabile?' — 'E in che altro posto avrei potuto trovare un parcheggio più affidabile per dieci dollari all'anno?!'"

⁵¹ "Un vecchietto arriva a casa e dice alla moglie: — 'Senti un po' come sono cambiati questi nuovi russi. Come sono diventati educati.' — 'Cosa te lo fa dire?' — 'Stavo attraversando la strada, all'improvviso si ferma una macchina, una Mercedes. Ne salta fuori un uomo con la giacca rossa e dice: «Per voi, Caproni, hanno costruito dei sottopassaggi, e lei mi si ficca per strada!» — 'E dove sarebbe la buona educazione?' — 'Come dove? Per prima cosa, mi ha dato del lei, e poi mi ha chiamato per cognome'"

⁵² A. Levinson, "Novye russkie" i ich sosedi po anekdotičeskim

di una figura largamente diffusa nei nostri mezzi di informazione di massa verso la metà degli anni Novanta – la Mercedes modello 600SE, la giacchetta rosso lampone, il gergo, l'estrema sfrontatezza e l'ossessione per i soldi:

Новый русский приходит в роддом. Ему говорят:
– У вас родился мальчик. Три восемьсот.
– Базара нет. – Радостный новый русский достает бумажник и начинает отсчитывать деньги⁵³.

Con il ciclo dei 'nuovi russi' si conclude la nostra rassegna dei temi della barzelletta contemporanea: sebbene non si sia potuto prenderli in esame tutti, quelli presentati sono sufficienti per apprezzare la varietà tematica del genere. Alcune barzellette contemporanee sono legate alla 'moda del giorno' e restano attuali solo in un determinato tempo. Esse ci mostrano cosa e quando diventa un tema. Gli storici e gli studiosi della cultura non si sono finora interessati a questo materiale e non hanno chiarito le leggi interne che segue, per questo siamo costretti a limitarci alla 'super-barzelletta' degli anni Ottanta: così viene chiamato il metatesto che riunisce in un testo i temi dominanti di quel tempo.

Жена с любовником лежит в постели. Звонок в дверь. Вовочка бежит открывать. На пороге стоят Василий Иванович с Петькой. Оба евреи⁵⁴.

È caratteristico che la 'super-barzelletta' si apra con uno dei temi 'eterni': al sesso, alla famiglia e alle relazioni tra i parenti sono dedicate moltissime barzellette. Tuttavia manca un altro tema: non vengono citate quelle leggende sostanzialmente fedeli alla tradizione, nonostante la novità dei temi, che spesso vengono chiamate barzellette 'assurde':

Летят по небу два крокодила. Один зеленый, другой налево⁵⁵.

Bisogna tenere a mente questo tipo di barzellette quando si considera la questione del rapporto delle

barzellette contemporanee con la realtà. Le barzellette di cui stiamo parlando si distinguono per il fatto che non si riferiscono a fatti reali, come le barzellette storiche, ma a un'immagine comica, generata dal 'fantasticare', la cui libertà e forza creativa emergono chiaramente.

Di solito insieme al tema compare anche il materiale per l'acme, il finale a sorpresa. Si vedano ad esempio le barzellette su Lenin o quelle sui 'nuovi russi', che si avvalgono a tal fine del nome stesso dei personaggi, sottolineandone il particolare significato sociale:

Новый русский просит старого еврея:
– Папа, одолжи немного денег⁵⁶!

In ogni caso il materiale può esistere molto tempo prima di configurarsi come questo o quell'altro tema, e diventa semplicemente attuale nel contesto che la barzelletta gli conferisce. Così è successo con l'incipit della canzone *Ostrov nevezhenija* [L'isola della malasorte] del film *Brilliantovaja ruka* [Il braccio di diamante] (1969):

Весь покрытый зеленью,
Абсолютно весь⁵⁷.

Questi versi si presentano come l'inno dei 'nuovi russi' prendendo a riferimento il significato gergale di 'verdoni', che sta a indicare i dollari americani. Particolarmente ricco di citazioni si presenta il ciclo 'di Černobyl':

Уже в начале мая рассказывали, что будто бы состоялся фестиваль "Киевская весна". Первая премия была присуждена за песню "Не вий, вітре, з України", вторая – А. Пугачевой за песню "Улетай, тучка, улетай", третья – В. Леонтьеву за песню "И все бегут, бегут, бегут..."⁵⁸.

All'acume delle barzellette contribuisce anche il procedimento contrario di deformazione del cliché,

kontekstam, "Novoe literaturnoe obozrenie", 1996, 22, pp. 384-385.

⁵³ "Un nuovo russo entra nel reparto di maternità. Gli dicono: – 'Le è nato un maschietto. Tre e ottocento.' – 'Non c'è da discutere', dice il nuovo russo tutto allegro, tira fuori il portafogli e comincia a contare i soldi".

⁵⁴ "Una donna è a letto con l'amante. Suonano alla porta. Vovochka corre ad aprire. Dietro la porta c'è Vasilij Ivanovič con Pet'ka. Entrambi ebrei".

⁵⁵ "In cielo nuotano due coccodrilli. Uno verde, l'altro a sinistra".

⁵⁶ "Un nuovo russo chiede a un vecchio ebreo: – 'Papà, mi presti un po' di soldi?'".

⁵⁷ "Tutto coperto di verde / Assolutamente tutto".

⁵⁸ "Già dall'inizio di maggio raccontavano che stava per esserci un festival, 'la primavera di Kiev'. Il primo premio fu assegnato alla canzone *Non soffiare, vento, dall'Ucraina*, il secondo ad A. Pugačëva per la canzone *Vola via, nuvoletta, vola via*, e il terzo a V. Leont'ev per *E tutti corrono, corrono, corrono...*"; da: Ju. Ščerbak, *Černobyl': Dokumental'naja povest'*, "Junost'", 1988, 9, p. 12; L. Fialkova, *Černobil'ska katastrofa i fol'klor*, "Visnik AN Ukraïni", 1993, 1, pp. 70-74.

quando si aggiorna il significato delle parole che lo compongono. Il modello del cliché all'origine di questa scomposizione è la barzelletta su Štirlic, in cui una pallottola esplosiva gli "sfracella le cervella". Molto spesso l'acme delle barzellette viene costruito per mezzo di altri tipi di calembours, come l'omonimia, usata ad esempio nella barzelletta sull'intellettuale Kozlov, oppure la polisemia, sulla quale si costruisce la barzelletta sul 'nuovo russo' che scambia il peso del figlio neonato per la somma da pagare per il servizio reso dai medici del reparto. La questione non si limita alle figure retoriche. Da acme della barzelletta può servire la più banale irregolarità linguistica, come succede a volte nel caso delle barzellette etniche o sui bambini⁵⁹.

Le barzellette "nascono intorno all'asse stupidità-intelligenza"⁶⁰, per questa ragione il motivo dell'intelligenza gioca un ruolo importante nel raggiungimento della sorpresa finale. La stupidità nelle barzellette viene di solito motivata con scarsità di esperienza e conoscenze. Ciò è distintivo non solo del ciuccio che scambia la preghiera di attendere per la risposta alla sua domanda. La barzelletta tende a presentare i propri personaggi come dei sempliciotti illetterati, come nel caso dei 'nuovi russi', privati anche della dimensione spirituale:

Новый русский выбирает в антикварном магазине огромный золотой крест.

— Вот этот, только без гимнаста⁶¹ ...

A mancare possono essere anche le facoltà intellettive:

Сидит чукча, раскачивается из стороны в сторону и приговаривает:

— Устал сегодня чукча. Ох, устал!

Его спрашивают:

— Почему устал?

— Однако, думал сегодня. Очень устал.

— А почему очень устал?

— Однако, три раза сегодня думал⁶².

Tuttavia, molto più spesso l'accento è posto sui ragionamenti sbagliati dei personaggi, che contravvengono al buonsenso:

Пьяный новый русский спрашивает на улице прохожих:

— Скажите, а где здесь противоположная сторона?

Ему показывают.

— А там говорят, что здесь. Совсем обалдели⁶³!

Colpisce il paradosso:

Идет презентация. Один из присутствующих не ест и не пьет. Подходит новый русский.

— А ты что ж ничего не ешь?

— Да я не хочу.

— Слушай, да это же халява! Бесплатно! Ешь!

— Я ем только тогда, когда голоден.

— Ну ты прям как животное⁶⁴!

Allo stesso tempo, come dimostra la barzelletta sulla Mercedes lasciata in garanzia dal 'nuovo russo', non si registrano solo paradossi assurdi. Questa varietà di facoltà mentali è tipica dei personaggi delle barzellette. Una delle poche eccezioni è l'arguta Radio Armenia.

Le capacità mentali dei personaggi traspaiono anche dai loro comportamenti. La deviazione dalla norma, la stranezza comportamentale vengono spesso usate come acme. Un'attenzione particolare è accordata alle azioni dei personaggi che non si adeguano bene alla situazione in cui si trovano. Questa dinamica, tipica degli 'scemi patentati', non caratterizza solo i pazzi che si buttano dall'aereo per consegnare le bottiglie, ma molti altri personaggi. Interviene anche nelle barzellette sui 'nuovi russi':

Новый русский рассказывает об отдыхе на море:

— беру аквапанг, ласты и плыву под водой. Доплываю до берега и выхожу на песок. Вот тут-то все от меня и прибалдели.

⁵⁹ V. Blažes, *Sovremennye ustnye jumorističeskie rasskazy*, op. cit., pp. 45-46. Le barzellette linguistiche sono ampiamente presentate nei materiali didattici di K. Sedov, *Osnovy psicholingvistik i v anekdotach*, Moskva 1998.

⁶⁰ E. Meletinskij, *Skazka-anekdot*, op. cit., p. 73.

⁶¹ "Un nuovo russo sta scegliendo un'enorme croce d'oro in un negozio dell'antiquariato. — 'Ecco, questo, soltanto senza il ginnasta...'"

⁶² "Un ciuccio sta seduto, oscilla di qua e di là e va ripetendo: — 'Oggi ciuccio si è stancato, oh, come si è stancato!' Gli chiedono: — 'Come mai sei stanco?' — 'Caspita, pensavo oggi. Molto stanco.' — 'E come mai sei molto stanco?' — 'Caspita, ho pensato tre volte oggi!'"

⁶³ "Un nuovo russo ubriaco chiede ai passanti per strada: — 'Mi dica, dov'è qui la strada opposta?' Gliela mostrano. — 'E lì mi dicono che è qui. Si sono bevuti il cervello!'"

⁶⁴ "A un'inaugurazione un invitato non beve e non mangia. Gli si avvicina un nuovo russo e gli dice: — 'E tu perché non mangi niente?' — 'Non mi va.' — 'Ma senti, è gratis! Non si paga! E mangia!' — 'Mangio solo quando ho fame.' — 'Certo che sei proprio un animale!'"

- Почему?
 – Ну ты же знаешь мой прикид – малиновый пиджак, зеркальные очки, радиотелефон⁶⁵ ...

Sono strutturate in modo più originale, e allo stesso tempo in modo più elementare, le barzellette in cui i personaggi si comportano in modo opposto a quello dei loro prototipi. In particolare, l'inversione viene usata molto spesso nelle barzellette centrate su personaggi della cultura. La forma comune dell'inversione è la caricatura: ciò che è tragico diventa comico, ciò che è sublime diventa volgare e infimo, e ciò che è ragionevole diventa ridicolo. I personaggi delle barzellette si posizionano agli antipodi di quelli culturali: i protagonisti dei cartoni animati degenerano in esseri moralmente riprovevoli, gli intellettuali delle serie televisive per adulti in scemi, capaci soltanto delle più triviali considerazioni. Nelle barzellette Štirlic, ad esempio, non solo è rappresentato nell'atto di contravvenire alle più basilari regole della logica, ma anche in quello di obbedirvi: in quest'ultimo caso lo si presenta come un'impresa intellettuale degna di un agente segreto:

Штирлиц зашел в комнату, отодвинул занавеску. За окном он увидел людей на лыжах. «Лыжники», – подумал Штирлиц⁶⁶.

Gli studiosi delle barzellette hanno prestato particolare attenzione ai personaggi, considerati come l'elemento fondamentale della barzelletta, il cui potenziale semantico si compie nel ciclo che riescono a creare intorno a sé⁶⁷. Tuttavia, non esiste un ciclo che consista soltanto di testi nuovi. Vi si trovano necessariamente inclusi frammenti di vecchie barzellette. In tal caso l'aspetto principale non è il perso-

naggio, ma il finale (l'arguzia). Infatti, il personaggio può essere considerato semplicemente come la motivazione dietro alla barzelletta. “Il protagonista serve, – affermava tempo fa B. Tomaševskij – per tesser gli intorno la barzelletta”⁶⁸. Il finale della barzelletta determina la sua struttura e la sua stessa esistenza, per questo le sue caratteristiche devono costituire la base per una sistematizzazione delle barzellette contemporanee, cui è tempo che la ricerca si dedichi.

La barzelletta comparve come un genere esclusivamente orale e sopravvisse come tale per molto tempo. A tale riguardo gli studiosi hanno rilevato che “Il genere folklorico cui la barzelletta urbana contemporanea può essere maggiormente accostata è il teatro popolare. Raccontare una barzelletta non costituisce una narrazione, ma uno spettacolo, recitato da un solo attore”⁶⁹. Ciò è reso possibile dalla drammatizzazione della barzelletta contemporanea. Di solito raccontare barzellette si lega al contesto comunicativo: “la barzelletta, di regola, viene raccontata ‘a proposito’, non a caso”⁷⁰. Tuttavia sembrerebbe che tale legame si stia indebolendo e la barzelletta viene sempre più raccontata come una delle più importanti notizie: i moscoviti della fine degli anni Venti e dell'inizio degli anni Trenta si salutavano ancora con un “E voi l'avete sentita l'ultima barzelletta?”⁷¹. Rapportarsi alle barzellette come a una notizia rispecchia maggiormente non solo il modo di vivere contemporaneo con le sue nuove esigenze, ma anche le caratteristiche proprie al genere, già dalla sua comparsa orientato all'innovazione. Solo il nuovo e l'inaspettato fa autenticamente ridere. Per questo vengono derise le vecchie barzellette ‘con la barba’, perché non fanno più ridere chi le ascolta. E proprio le risate degli ascoltatori sono il fine principale della barzelletta. Volendo interpretare tale riso nel contesto degli studi di M. Bachtin, gli

⁶⁵ “Un nuovo russo racconta della sua vacanza al mare: – ‘Allora ho preso la maschera, le pinne e mi sono tuffato sott'acqua. Raggiungo la riva ed esco sulla sabbia. Ed è allora che li ho stupiti tutti.’ – ‘Perché?’ – ‘Tu lo sai come mi vesto, giacchetta rossa, occhiali da sole specchiati, radiotelefono. . .’”

⁶⁶ “Štirlic entra in una camera, solleva la tenda. Dietro la finestra vede delle persone sugli sci. ‘Sciatori’, gli viene subito in mente”.

⁶⁷ “Tutti i personaggi sono una somma di tratti stereotipati del carattere, del comportamento e del pensiero, rafforzati dalla coscienza di massa, dai mezzi di comunicazione, dalla tradizione folklorica e letteraria; ciò crea intorno ai tipi dei personaggi un campo semantico omogeneo, così nascono le ‘serie’ di barzellette. [...] Štirlic, il tenente Rževskij, Winnie the Pooh sono personalità vivide. Nelle barzellette i loro nomi sono dei codici in cui si addensano intiere concezioni della personalità”. O. Čirkova, *Poëtika sovremennogo anekdota*, tesi di dottorato, Moskva 1997, p. 11.

⁶⁸ B. Tomaševskij, *Teorija literatury. Poëtika*, Moskva-Leningrad 1928, p. 155.

⁶⁹ E. Šmelëva – A. Šmelëv, *Vidy jazykovej èkspressii v ruskom anekdote*, in *Russkij jazyk v ego funkcionirovanii. Tez. dokl. mežd. konf. “Tre’i Šmelëvskie čtenija”*, 22-24 fevralja 1998 g., Moskva 1998, p. 116; Vedi anche: E. Draitser, *The Art of Storytelling in Contemporary Russian Satirical Folklore*, “Slavic and East European Journal”, 1982 (XXVI), 2, pp. 233-238.

⁷⁰ K. Sedov, *Osnovy*, op. cit., p. 6.

⁷¹ R. Jangirov, *Anekdoty*, op. cit., p. 155.

studiosi sottolineano che le barzellette si contrapposero all'ideologia in via di affermazione, lasciando da parte il gioco con gli elevati valori culturali. La barzelletta libera non soltanto dal giogo ideologico, ma anche dal peso della cultura, il che può essere talvolta fonte di amarezza persino per gli amanti del genere (nel suo diario K. Čukovskij racconta come, dopo essersi congedato da Leonid Utesov, che aveva deliziato la compagnia con delle allegre barzellette, improvvisamente “avesse la nausea per aver sentito troppe barzellette e provasse persino una certa antipatia per Utesov”; “Che genere artistico complicato, ingrato e intrinsecamente vizioso è la barzelletta! Poiché esclude la poesia, il lirismo, la delicatezza, si è trascinati a forza in una visione volgare delle persone, delle cose e degli eventi, e alla fine ci si sente più meschini e molto peggiori di quanto non lo si sia veramente”)⁷². La barzelletta definisce la società in modo differenziale: in base a quanto sia controcorrente, volgare o indecoroso il testo di una barzelletta si definisce anche il suo uditorio, che nel caso estremo si limita esclusivamente alla ‘propria compagnia’, il contemporaneo “collettivo di iniziati nel circolo familiare, un collettivo di spirito aperto e di discorsi liberi”⁷³. Allo stesso tempo, anche la società definisce la barzelletta: gruppi sociali sempre più diversi generano i propri testi (così esistono barzellette di soldati, di carcerati, di medici, persino di filologi, ecc.). Più originali delle altre sono le barzellette dei bambini, che si distinguono per una particolare logica compositiva del testo comico⁷⁴. Una delle caratteristiche più lampanti della barzelletta contemporanea è la questione autoriale. Negli anni Trenta tutte le barzellette politiche erano attribuite al famoso giornalista Karl Radek (1885-1939).

In seguito, non ci furono più simili autori di barzellette, universalmente riconosciuti, e si cominciò a scherzare sul fatto che fossero ricercati dalle autorità penitenziarie. Si veda a proposito una delle barzellette di Radio Armenia:

Слушатель из Еревана спрашивает: “Кто сочиняет анекдоты?”
Этим же вопросом интересуется и наш слушатель из Москвы,
товарищ Андропов⁷⁵.

Negli ultimi tempi, invece, sono gli autori stessi ad autoproclamarsi e vengono promossi di buon grado dalla nostra stampa⁷⁶. Tutto questo dimostra come la barzelletta appartenga all'epoca contemporanea, insieme al suo culto di un'origine autoriale e individuale.

Da genere folklorico ben definito la barzelletta sta gradualmente diventando un fenomeno culturale. Arricchisce l'uso linguistico di tutti i giorni, aggiungendo le proprie frasi chiave alle citazioni letterarie, cinematografiche e televisive. Allo stesso tempo la barzelletta ha varcato i limiti dell'oralità molto prima degli anni Novanta, quando se ne comincia a pubblicare in gran numero⁷⁷: la prima pubblicazione di barzellette di costume in Russia risale al XVIII secolo. Le versioni a stampa delle barzellette sono al momento trascurate dagli studiosi; studiarle, certo, “non è sufficiente a comprendere la natura della barzelletta”⁷⁸, ma sono curiose di per se stesse, come forma elementare della trasformazione della barzelletta in genere letterario. Questo processo continua nei “romanzi-barzellette” dedicati ai protagonisti delle barzellette e inizialmente coloriti dalle barzellette corrispondenti su Štirlic, Vovočka, Winnie the Pooh e altri⁷⁹. Tuttavia, la letteratura alta ricorse

⁷² K. Čukovskij, *Dnevnik (1930-1969)*, Moskva 1997, p. 154.

⁷³ M. Bachtin, *Tvorčestvo Fransua Rable i narodnaja kul'tura Srednevekov'ja i Renessansa*, Moskva 1965, p. 203.

⁷⁴ M. Lur'e, *O detskom sovremennom anekdote*, op. cit., pp. 53-58; si vedano anche: V. Lur'e, *Materialy*, op. cit., pp. 118-131; M. Muchlynin, *Anekdot v sisteme žanrov russkogo detskogo fol'klora (k postanovke problem)*, in *Mir detstva i tradicionnaja kul'tura: Mat. III čtenij pamjati G.S. Vinogradova (Vinoogradskie čtenija)*, Moskva 1990, pp. 76-77; A. Dmitriev, *Detskij anekdot: funkcija političeskoj socializacii*, in Idem, *Sociologia jumora: Očerki*, Moskva 1996, pp. 78-91; O. Trykova, *Sovremennyj detskij fol'klor i ego vzaimodejstvie s chudožestvennoj literaturoj*, Jaroslavl' 1997, pp. 103-116.

⁷⁵ “Un ascoltatore di Erevan ci chiede: ‘Chi compone le barzellette?’. Se lo sta domandando anche un nostro ascoltatore di Mosca, il compagno Andropov”.

⁷⁶ Ad esempio: *Džentl'men, kotoryj ušel v fol'klor*, intervista a K. Melichan, “Večernij Peterburg”, 01.04.1996, p. 3; E. Metlina, *Vandaloustovčivij jumor*, “Stolica”, 1996, 3, p. 66; *Poslednee bezumstvo millionera*, intervista a S. Rozengol'c, “Megapolis-Èkspres”, 16.07.1997, pp. 5-6.

⁷⁷ A. Voznesenskij, *O sovremennom anekdotopečatanii*, “Novoe literaturnoe obrazovanie”, 1996, 22, pp. 393-399.

⁷⁸ E. Šmel'eva – A. Šmel'ev, *Vidy* op. cit., p. 116.

⁷⁹ Il romanzo noto con il titolo *Kak razmnožajutsja žžiki* [Come si riproducono i ricci], basato sul ciclo di barzellette di Štirlic, è probabilmente il primo e indubbiamente il migliore modello di questo genere, popolare all'inizio degli anni Novanta.

solo ai personaggi del ciclo di Čapaev: da qui Viktor Pelevin prende i protagonisti del suo romanzo *Čapaev i Pustota* [Il mignolo di Buddha] (1996). Barzellette e cultura di massa sono strettamente legate. Ciò è evidente nelle gare di barzellette, apparse da noi già nel 1984, quando la rivista “Nedelja” indisse una gara dal nome “Repriza dlja klouna” [Sketch per un pagliaccio], oppure nei programmi televisivi che trasmettono barzellette sotto forma di sketch comici.

La comprensione della barzelletta non si limita alla sua autoriflessione e non si è mai esaurita sotto la spinta negativa del potere ufficiale. Ha attirato l’attenzione degli scrittori umoristi (ricordiamo *Is-skustvo rasskazyvat’ anekdoty* [L’arte di raccontare barzellette] di Arkadij Averčenko); se ne sono interessati, e continuano a farlo, i giornalisti, che da una posizione di ‘denuncia’ nella stampa sovietica⁸⁰ e una di ‘compianto’ all’inizio degli anni Novanta⁸¹ sono passati a un’analisi obiettiva dello stato attuale della barzelletta⁸². Nuova linfa hanno trovato anche gli studi accademici sulla barzelletta, inaugurati cento anni fa dall’articolo *Proischoždenie anekdotov v ruskoj narodnoj slovesnosti* [Origini delle barzellette nella cultura orale russa] di A. Pel’tcer⁸³. Gli studi russi sulla barzelletta, a differenza di quanto succedeva fino alla fine degli anni Ottanta, non rappresentano più una rarità. Uno dei primi segni di svolta nella considerazione della barzelletta si ha nel 1989 con la pubblicazione a Tallinn di una raccolta di contributi dedicati ai principali tipi di barzellette⁸⁴. Da allora sono apparsi numerosi articoli, sono stati pubblicati libri⁸⁵ e si discutono persino tesi di dottorato sull’argomento⁸⁶, il che, naturalmente, prova

che la barzelletta è stata riconosciuta come un degno e attuale oggetto di studio.

www.esamizdat.it ◇ A. Belousov, *La barzelletta contemporanea*. Traduzione dal russo di K. Polakova (ed. or: Idem, *Sovremennij anekdot*, in *Sovremennij gorodskoj fol’klor*, a cura di S. Nekljudov, Moskva 2003, pp. 581-598). ◇ eSamizdat 2022 (XV), pp. 349-362.

⁸⁰ Ad esempio: V. Neruš, M. Pavlov, *Šepotom iz-za ugla*, “Komsomol’skaja pravda”, 15.10.1982, p. 4.

⁸¹ Ad esempio: A. Erochin, *Smert’ anekdota*, “Moskovskie novosti”, 31.05.1992, pp. 22-23.

⁸² I. Martynov, *Smena smečovech. Russkij anekdot na pereatstacii*, “Komsomol’skaja pravda”, 21.01.1994, p. 24.

⁸³ Cfr. A. Pel’tcer, *Proischoždenie*, op. cit., pp. 57-117.

⁸⁴ Cfr. *Učebnyj material po teorii literatury. Žanry slovesnogo teksta. Anekdot*, a cura di A. Belousov, Tallinn 1989.

⁸⁵ Cfr. *Èto prosto smešno! ili Zerkalo krivogo korolevstva. Anekdoty: sistemnyj analiz, sintez, klassifikacija*, a cura di L. Barskij, Moskva 1992; È. Alaev, *Mir anekdota*, Moskva 1995; E. Kurganov, *Anekdot*, op. cit.

⁸⁶ Cfr. V. Chrul’, *Anekdot kak forma massovoj kommunikacii*, tesi

di dottorato, Moskva 1993; O. Čirkova, *Poëtika*, op. cit.

◇ **A. Belousov, *Contemporary Joke*** ◇
Translated by Kristina Polakova

Abstract

Italian translation of *Sovremennyi anekdot* by Aleksandr Belousov.

Keywords

Jokes, Russian Humor, Mass Culture, Stierlitz, New Russians, Post-Soviet.

Author

Aleksandr Belousov (1946–2023) was born in Riga. In 1980, he defended his PhD thesis *Literary legacy of the Ancient Rus' on the Popular Literature of Russian Old Residents in the Pribaltika Area*, written under the supervision of Iu. Lotman. From 1977 to 1990, he worked at the Department of Russian Literature of the Pedagogical Institute in Tallinn, where he published the manual *Learning Materials on the Analysis of Literary Prose Works* (1979) with Iu. Sidiakov. He also edited *M. Lotman's Learning Materials on the Analysis of Poetry* (1982) and *M. Gasparov's The Russian Verse* (1987). His pioneering contributions to the studies on contemporary Russian folklore were of paramount importance, with focuses on such specific branches as children's folklore, urban folklore and school folklore. From 1996 he worked at the Department of Children's Literature of the St. Petersburg University of Culture and Arts. While continuing his research on various aspects and key figures of Russian folklore, both traditional and contemporary, he also took an interest in the broad cultural theme of the Russian province (*Russian Province: Myth, Text, Reality*, 2000). He devoted a significant number of articles to the works of the poets Leonid Dobychin and Evgenii Shesholin.

Translator

Kristina Polakova is a PhD candidate in Russian Literature at Roma Tre University. Her thesis is centered on the literary production in prose of the 1920s. Her field interests include Russian Modernism, “ornamental prose”, Ecocriticism, Hermeneutics.

Publishing rights

This work is licensed under **CC BY-SA 4.0**



© (2022) Kristina Polakova